

Scontro al vertice



Il presidente vince sul Csm: oggi non si riunisce il plenum «Giovedì siete convocati ma attenti, sennò vi scioglio...» I dc? «Sono dei giuda, sembrano i compari del rapinatore» «Alla gente dico: voglio colpire questo regime politico»

Cossiga costringe Galloni alla resa E dalla tv «picconate» contro Parlamento, Dc e magistrati

«Ho ipotizzato l'intervento dei carabinieri per impedire che il Csm diventasse l'organo illegittimo di direzione politica della magistratura».

punto di vista giuridico, in contrasto con quei principi di legalità costituzionale che il capo dello Stato sta difendendo...

de a offrire la citazione di copertura: «Che dire - scriveva il leader dc assassinato dalla Br...»

l'oltraggiosa ipotesi, al limite del vilipendio, da Lei minacciosamente formulata, che io sarei incorso o sarei per incorrere in responsabilità penale».

questo conflitto. Ai miei 5 messaggi ha risposto con il silenzio. E pensare che poco prima aveva assicurato che le sue picconate non colpiscono le istituzioni, bensì questo sistema politico».

zioni telefoniche. «Sono scandalizzato», dice il capo dello Stato a proposito dell'ultimo atto della guerra dei dossier che ha investito il ministro degli Esteri De Michelis.



PASQUALE CASCELLA

ROMA. Ha vinto e vuole stravincere, Francesco Cossiga. Ha ottenuto da Giovanni Galloni, a nome e per conto del Consiglio superiore della magistratura, la dichiarazione di obbedienza al divieto di riunire oggi il plenum.

caldamente del sostegno in questa battaglia per la legalità democratica. «De complici di rapinatori», Cossiga si sente tradito dal suo partito d'origine.

«Galloni non ha onore». Il gusto di inlerire contro Galloni, il presidente se lo riserva tutto per sé. Sono picconate continue, violente, impiesose nei confronti del vice presidente del Csm che pure nella notte ha cercato l'armistizio.

«Attenti che vi scioglio». Scaglia una precisa minaccia, Cossiga, dai microfoni radiofonici: «Se il Csm persiste mettere in moto il meccanismo per lo scioglimento...»

«Italiani scusatemi». «È un pasticcaccio» per lo stesso Cossiga. Il quale, al culmine della giornata, si giustifica di fronte alla «gente comune».



Giovanni Galloni, in alto, Francesco Cossiga; sotto, Stefano Rodotà

CRONACA DEL DUELLO

Un'altra giornata campale tra il Quirinale e il Csm, con le scansioni di un bollettino di guerra. E come sempre, quanto c'è di mezzo Cossiga, si è cominciato assai presto.

Ore 7.30. Galloni «vede» una soluzione. In un'intervista al Gr2 il vicepresidente del Csm sostiene che il conflitto col capo dello Stato è stato almeno in parte superato dall'iniziativa del Parlamento, concretatasi in una proposta di legge del capogruppo dei senatori dc Nicola Mancino.

Ore 10. Cossiga annuncia un'esternazione televisiva. Lo speciale Gr2 «Rotocalco quotidiano» mette in onda alle 10, un'intervista registrata del presidente della Repubblica. «Farò qualunque cosa, anche quest'oggi, per spiegare alla gente di cosa si tratta».

Ore 10. C'è una lettera di Galloni. Nella stessa rubrica Galloni informa di aver inviato al Quirinale una lettera, scritta nella notte. «Viene impedito ad un organo di rilevanza costituzionale - vi si afferma - l'esercizio delle sue attribuzioni...»

Ore 11. Galloni a Montecitorio. Il vicepresidente del Csm incontra alla Camera il presidente della commissione Alfari costituzionali, Silvano Labriola, per fare il punto della situazione e informarsi sulle iniziative dei deputati.

Ore 12. Vertice della Dc all'Eur. Lo stato maggiore democristiano si riunisce per valutare il contrasto rispetto nelle istituzioni. Al termine, Forlani è ottimista: «L'obiettivo si risolverà secondo buon senso».

Ore 14. «Vi mando i carabinieri se...». Una nota del Quirinale conferma la decisione di Cossiga di convocare il «plenum» del Csm per domani, giovedì, per sbrogliare le pratiche ordinarie. Si profila un nuovo messaggio alle Camere sulla tormentata questione.

Ore 17. Galloni cede: oggi niente «plenum». La seduta «vietata» da Cossiga non si farà. L'annuncio viene da palazzo dei Marescialli, sede del Csm. Il «plenum» resta convocato per domani, giovedì.

Ore 17.30. Ventidue consiglieri del Csm rivendicano... Oltre due terzi dei membri del Consiglio superiore - tutti i «togati», ad eccezione di uno, e i tre «laici» designati dal Pds - rivendicano in un documento la piena legalità del loro operato e fanno appello al Parlamento e al paese.

Ore 19.30. Cossiga in tv: «Jo piccono il sistema politico». Il presidente appare in televisione, a reti unificate, ed è un pasticcaccio - dice - il Csm aspira alla direzione politica dell'ordine giudiziario, di una magistratura come contropotere.

Ore 21. Il Pds denuncia la demolizione delle garanzie. Sull'esternazione del capo dello Stato si registra una nota critica del Pds: la protesta di Cossiga si presenta col volto del rinnovamento, ma in realtà demolisce regole e garanzie.

Così, in 24 ore, Galloni decide di non arrivare allo scontro. Ma i giudici protestano Il Csm sceglie la linea morbida e cede Ma 22 consiglieri accusano il Quirinale

Oggi il Csm non si riunirà. Cossiga ha vinto il braccio di ferro con il Consiglio superiore che, però, ha sottolineato di aver rinunciato alla seduta «per rispetto al Parlamento».

che ha in cantiere «seri progetti di legge», come quello presentato dai senatori democristiani, utili per risolvere il conflitto.

del giorno, aveva anche chiesto a Cossiga di rivedere la decisione di vietare la riunione. Una lettera che ha provocato una durissima risposta del Presidente della Repubblica.

serata, Galloni ha modificato la sua posizione, soprattutto perché dal Quirinale la rigidità continuava. C'è stata una lunga riunione informale, al termine della quale si è deciso di annullare la riunione prevista per oggi e di limitare la seduta di domani alla discussione di una serie di pratiche di ordinaria amministrazione.

ugualmente - ha commentato Giovanni Palombardini, di Md - ma le motivazioni di Galloni sono comunque fondate e noi comprendiamo le sue perplessità rispetto ad una scelta che avrebbe reso ancora più aspro lo scontro.

Csm» minacciato dalla crisi in atto. Nel documento si è ribadita «la piena legalità dell'operato» rispetto alla convocazione del plenum, ordini del giorno compresi.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. I carabinieri non entreranno in azione. A palazzo dei Marescialli, a meno di improbabili colpi di canna, questa mattina i cr2 si sarà bisogno del loro intervento, perché il Csm ha scelto di non riunirsi, come lo stesso Cossiga aveva intimato con una lettera lunedì sera.

evitare di drammatizzare ulteriormente il conflitto convocando il plenum nonostante il veto presidenziale. Una scelta, quella di Galloni, che ha trovato la «comprensione» dell'intero consiglio, nonostante alcuni settori avessero premito, inizialmente, perché la seduta si svolgesse comunque. Ma, alla fine, è prevalso un orientamento comune: far saltare la riunione. Ma, si è precisato, per «rispetto al Parlamento».

Come era già accaduto lunedì, anche ieri a palazzo dei Marescialli ci sono stati incontri, riunioni, per decidere quale atteggiamento fosse più opportuno perseguire. Già in nottata, in un plenum informale, i consiglieri avevano approvato il testo di una lettera che Galloni aveva spedito al Quirinale. Poche righe per contestare l'accusa di essersi mossi nell'illegalità, poiché avevano semplicemente applicato l'articolo 30 del regolamento. Galloni, manifestando la disponibilità di accantonare i cinque ordini

Ancora in mattinata il vicepresidente Galloni, in un'intervista al Gr1, aveva ribadito la volontà di far riunire il plenum questa mattina. «Dopo l'iniziativa parlamentare del Senato - aveva detto - il Csm è disposto ad accantonare i punti controversi. A questo punto non c'è più ragione di non consentire la seduta, perché abbiamo punti di ordinaria amministrazione e se non c'è la consentisse si assumerebbe la responsabilità di interrompere il funzionamento di un organo costituzionale».

«Noi abbiamo insistito perché la riunione fosse tenuta

Dura presa di posizione: «Nell'attacco al Consiglio l'avversione al pluralismo» Per il Pds i giudici dalla parte della legalità «Il presidente demolisce regole e garanzie»

«Una forma di protesta che pretende di presentarsi con il volto dell'innovazione e della riforma, ma che concretamente demolisce regole e garanzie istituzionali e accentua tutti gli aspetti della crisi anziché spingere alla loro positiva soluzione».

istituzionale» il silenzio del governo è giudicato «intollerabile». Andreotti «ha il dovere di rispondere immediatamente all'interpellanza presentata l'altro giorno da Occhetto e Quercini alla Camera e da Pechioli e Giglia Tedesco al Senato, e di dire di fronte al Parlamento, «senza ulteriori indugi, se le inaccettabili valutazioni manifestate dal ministro della Giustizia» contro il vicepresidente del Csm Galloni «esprimano o no la posizione collegiale del governo».

dime l'attività (e qui il Pds torna a ribadire che l'unica strada che Cossiga è abilitato a percorrere è un eventuale ricorso alla Corte costituzionale). Quanto anche e soprattutto perché «l'attacco ripetuto al Csm rivela avversione nei confronti del pluralismo delle istituzioni e dell'indipendenza dei magistrati, e si inserisce in una preoccupante tendenza all'alterazione delle regole e alla riduzione degli spazi di controllo e di partecipazione».

«Noi abbiamo insistito perché la riunione fosse tenuta

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Al severo giudizio sulla sortita televisiva del capo dello Stato, il Coordinamento politico - che ha atteso l'intervista per concludere una giornata intensa di lavori sulla situazione politica e sulla bozza di programma - fa seguire un'osservazione più generale che lascia intendere come il Pds non consideri affatto chiusa la vicenda che oppone Cossiga al Csm. Il Pds, viene annunciato nella parte conclusiva

va della nota diffusa da Botteghe Oscure, «si riserva di valutare attentamente quanto è accaduto e gli sviluppi che seguiranno per ogni ulteriore iniziativa che si renda necessaria per garantire il rispetto delle regole costituzionali e della legalità democratica».

Ma il documento della Quercia ha anche una più generale valenza politica là dove sottolinea che la vicenda del Csm «non va considerata come un fatto tecnico, una discussione giuridica: ma va inquadrata in una visione di insieme». E questo non tanto e soltanto perché «il Csm è dalla parte della legalità» ed è comunque «inammissibile» la minaccia del ricorso alla forza per impe-

diere l'attività (e qui il Pds torna a ribadire che l'unica strada che Cossiga è abilitato a percorrere è un eventuale ricorso alla Corte costituzionale). Quanto anche e soprattutto perché «l'attacco ripetuto al Csm rivela avversione nei confronti del pluralismo delle istituzioni e dell'indipendenza dei magistrati, e si inserisce in una preoccupante tendenza all'alterazione delle regole e alla riduzione degli spazi di controllo e di partecipazione».

«Noi abbiamo insistito perché la riunione fosse tenuta



Iniziativa Crs Solidali intellettuali e giuristi Cavalieri Pure Galloni nella lista di Cossiga

ROMA. Piena adesione e solidarietà nei confronti del Consiglio superiore della magistratura e delle difficili battaglie che esso sta conducendo per continuare a svolgere regolarmente e legittimamente i compiti a esso costituzionalmente riservati è stata espressa ieri da un gruppo di intellettuali e di giuristi, su iniziativa del Centro per la riforma dello Stato. All'appello, che invita «cittadini, operatori del diritto, parlamentari, forze della cultura e dell'informazione a esprimere solidarietà attiva al Consiglio e concreta partecipazione alle iniziative per la difesa della Costituzione e l'indipendenza dei magistrati, hanno aderito, finora, Ferrajoli, Manuzzi, Cantaro, Barcellona, Ingrao, Veltro, Tortorella, Galasso, Violante, Luporini Novelli e altri».

ROMA. Sono oltre diecimila gli insigniti della onorificenza di cavaliere di gran croce al merito della Repubblica italiana su proposta del capo dello Stato. Tra i nomi, pubblicati nel supplemento dell'ultimo numero della «Gazzetta ufficiale», c'è anche quello del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Galloni. Non si tratta, tuttavia, di una «proposta di pace», dopo la minaccia di mandare i carabinieri al Csm: la data del decreto (23 luglio 1990), precedente al conflitto in corso in questi giorni, parla chiaro. Tra gli insigniti, risulta anche il generale di corpo d'armata, Giuseppe D'Ambrosio, che era stato candidato, nel passato, alla carica di direttore del Sisde.